

LA PERIZIA DEL PROF. VITTORINO ANDREOLI

Incaricato dalla **corte d'Assise di Verona** di formulare una perizia psichiatrica su Maso ed i suoi complici, il **prof. Vittorino Andreoli** puntò tutto sull'ambiente sociale in cui il delitto era maturato.

Di quella perizia pubblichiamo uno stralcio, convinti che Andreoli abbia centrato in pieno il problema.

Non si tratta di capire quanto **Maso, Carbognin e Cavazza** siano stati capaci di intendere e di volere al momento del duplice omicidio. Ma perché un simile orrendo massacro sia stato possibile in un ambiente che per nulla contrastava quei giovani.

Quindi non se i tre erano "matti", ma quanto di impazzimento contiene una società come quella del Veneto "ricco e produttivo", ma privo ormai di qualsiasi valore che riesca a tascendere il "**dio denaro**", come afferma lo stesso Andreoli.

Inutile dire che le durissime reazioni al discorso di Andreoli non fanno che confermare quanto sostenuto dallo psichiatra.

La perizia di Andreoli, infatti, suscitò un nugolo di polemiche, proprio perché puntava il dito su un nervo scoperto dell'opulenta società del nor-est, il suo stile di vita, criminalizzando l'ambiente stesso in cui i tre assassini erano cresciuti.

20 febbraio 1992: Nel corso di un'udienza del processo di primogrado, il consulente del Pm, prof. Vittorino Andreoli, illustra la sua perizia nella quale sostiene, con una interpretazione in chiave sociologica, che **"sarebbe una finzione ignorare la responsabilità di una società che ha contribuito a produrre questi colpevoli"**.

Una società, dice la perizia di Andreoli, **"che frequenta la chiesa senza alcun vero sentimento religioso"**, fondata solo apparentemente sulla famiglia e sulla fedeltà perché **"ognuno ha una storia di tradimento da raccontare"**; una società dove **"vale di più un maiale o un paio di buoi rispetto ad una moglie"**, dove **"la scuola è considerata una perdita di tempo"** e **"l'unica rivoluzione culturale è stata la trasformazione delle osterie in bar"**; una società dove **"i problemi reali sono quelli dei campi e della 'roba' nel senso del Verga"**, **"la qualità principale dei figli è il numero"** e **"l'unico vero dio è il denaro, nascosto talora nei pavimenti delle camere da letto o in banca"**.

Non per odio, ma in nome di questo **"dio denaro"** Pietro ha confessato di aver ucciso i genitori, che per lui rappresentavano, secondo Andreoli, **"un piccolo salvadanaio che ad un certo punto è stato necessario rompere per avere quanto voleva"**.

E così i tre, con Cavazza **"immaturo"**, Pietro che ha **"narcisisticamente bisogno di consenso"** e Carbognin di **"dipendenza"**, si sono atteggiati, sempre secondo il perito, **"ad eroi, nel tentativo di mostrare un volto che nasconde quello che non si desidera si veda: è come per un marinaio vestirsi da maggiordomo: si vede ancor più che è uomo da baleniere"**.

Andreoli aggiunge che si è trattato di un **"delitto della normalità, compiuto da tre giovani sani di mente, anche se tutti con un disturbo della personalità"**.